

Pace & Legalità

· S E G N A L I D I S P E R A N Z A ·

Il Veneto contro le mafie

Intervista a Francesco Rizzante, coordinatore metropolitano di "Avviso Pubblico"



EDITORIALE

"Avviso Pubblico - Enti Locali e Regioni contro mafie e corruzioni" avverte che le mafie si sono incistate anche nel nostro Veneto dove le combatte assieme a "Libera". A Mirano ci sono anche i giovani di MyR. Non si occupano di mafie ma di rigenerazione urbana. Stanno "rigenerando" il Parco della Pace "Isaac Rabin" nel quartiere Aldo Moro. Ne diamo conto nelle due pagine interne. Ricordiamo anche l'adesione di Mirano alla rete mondiale di Sindaci per la pace-Mayors for Peace, fondata dai sindaci di Hiroshima e Nagasaki. Concludiamo augurando a lettrici e lettori un felice anno nuovo, ma nuovo veramente, senza Covid-19, ma con una pandemia di pace e legalità!

(v.g.)

di Vincenzo Guanci
e Raffaello Tomaello

Nel 1996 alcuni sindaci ebbero l'idea di collegare ed organizzare gli amministratori locali che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità nei loro territori. Nacque così "Avviso Pubblico - Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie" un'associazione nazionale che oggi conta quasi 500 soci tra comuni, unioni di comuni, città metropolitane, province e regioni. In Veneto gli enti locali che aderiscono all'associazione sono 96, tra cui la Regione Veneto e i comuni capoluogo Venezia, Treviso, Padova, Verona e Vicenza. Francesco Rizzante, coordinatore metropolitano di Venezia di "Avviso Pubblico", ci spiega che sono quattro le linee di azione di Avviso Pubblico: informare la cittadinanza attraverso una costante attività di diffusione di notizie e di dati; organizzare percorsi formativi dedicati sia ad amministratori e funzionari degli enti locali sia agli studenti, attraverso progetti come la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime di mafia, organizzata annualmente in collaborazione con Libera; promuovere le buone pratiche che in tanti enti locali hanno consentito di prevenire l'infiltrazione malavitoso; sostenere i tanti amministratori onesti che lottano quotidianamente in territori difficili, spesso vivendo sotto minaccia.

Nel maggio scorso il Prof. Antonio Parbonetti dell'Università di Padova in audizione nella Quarta Commissione del Consiglio Regionale a maggio 2021 ha fatto un quadro della presenza delle mafie in Veneto davvero allarmante. Ci può specificare meglio la situazione?

Per loro natura le mafie si muovono dove possono arricchirsi ed operare nel pieno silenzio. Il Veneto, purtroppo, non può considerarsi un'eccezione. Va detto che le mafie in Veneto non si presentano con il volto violento a cui siamo abituati, ma con l'abito buono dell'imprenditoria e delle professioni: niente coppola e lupara ma giacca e cravatta. Il dato più allarmante che emerge chiaramente dalle ultime inchieste di mafia in Veneto è che c'è stato un passaggio storico: le mafie non sono un mondo a parte, ma si sono radicate attraverso una convergenza di interessi con il mondo economico. Per avere riscontro di questo radicamento nel tessuto economico veneto è sufficiente osservare la mappa delle operazioni finanziarie sospette censite da Banca d'Italia (4.990 solo nel primo semestre del 2021), le interdittive antimafia dei prefetti (23 nel 2020) ed il trend crescente di reati come corruzione, concussione, turbativa d'asta, traffico di influenze illecite e riciclaggio di denaro. Il tessuto produttivo del Veneto è caratterizzato da un indotto economico che costituisce un'attrattiva quasi naturale per le organizzazioni interessate al riciclaggio e al reinvestimento di capitali di provenienza illecita. Tra il 2019 e il 2020, diverse operazioni condotte dalle Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) di Venezia hanno ribadito l'operatività in Veneto di alcune organizzazioni di matrice 'ndranghetista e camorristica dedite al traffico di stupefacenti, estorsioni, usura, ricettazione e riciclaggio.

Talvolta c'è la sensazione che le autorità locali, ma anche i cittadini e gli operatori economici, ritengano gli eventi malavitosi episodici, localmente contenuti e di lieve entità, in altre parole sottovalutando il fenomeno?

Ipotizzare, come fa ancora qualcuno,

che esistano isole felici impermeabili alle mafie è il peggior modo per combattere le mafie stesse. Significa non comprendere la loro fluidità e la loro capacità di penetrazione. Purtroppo manca una discussione pubblica sulle mafie e su come costruire un'adeguata politica di prevenzione. Così come manca un'interlocuzione sistematica e continuativa del mondo dell'antimafia sociale con le istituzioni, i partiti politici

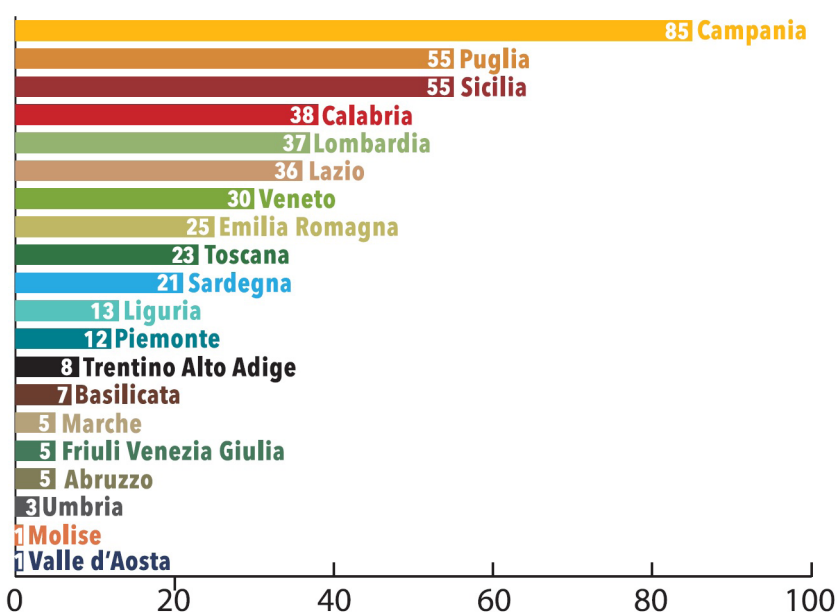
e i cosiddetti corpi intermedi, ovvero sindacati, associazioni di categoria e ordini professionali. Vi è da tempo una delega quasi esclusiva alla magistratura e alle forze di polizia, ma l'azione repressiva, per quanto necessaria ed efficace, non è sufficiente a debellare un fenomeno così radicato. Occorre una presa di coscienza collettiva e grande operazione culturale e educativa.



Per il quarto anno consecutivo è la **Campania** a far registrare il maggior numero di intimidazioni a livello nazionale, con **85 casi censiti** (furono 92 nel 2019). Seguono appaiate **Puglia** e **Sicilia** con **55 atti intimidatori**, che fanno segnare un evidente calo rispetto al 2019, rispettivamente del 23 e del 17 per cento. In discesa anche la **Calabria** (38 casi rispetto ai 53 del 2019), che prosegue un trend iniziato da alcuni anni.

La **Lombardia** si conferma la regione più colpita del Nord Italia (37 casi, nove in meno del 2019), seguita dal **Lazio** (36 casi, stabile). Chiudono le prime 10 posizioni **Veneto** (30 casi, uno dei pochi territori in aumento), **Emilia-Romagna** (25), **Toscana** (23) e **Sardegna** (21).

MINACCE E INTIMIDAZIONI DISTRIBUZIONE REGIONALE 2020 - DATI ASSOLUTI





UN CAMBIAMENTO VINCENTE NEL QUARTIERE ALDO MORO

di Nicola Pavan

Una trasformazione senza età, portata avanti da una vasta rete di associazioni di Mirano.

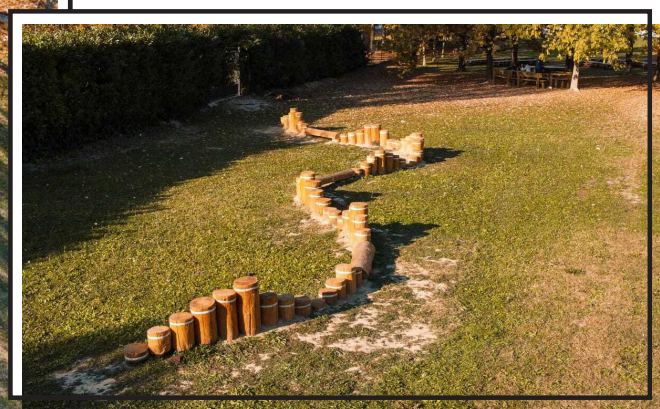
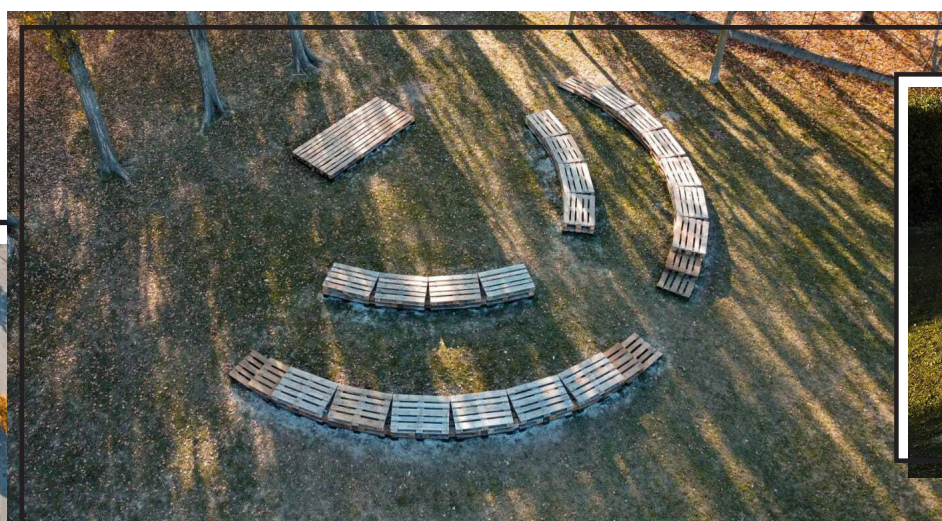
My Regeneration, Mirano Urla, In Arte: Pace. Tanti nomi per indicare una cosa sola: rigenerazione urbana nel quartiere Aldo Moro di Mirano. Tutto inizia nel 2019, anno di selezione del progetto Mirano Urla all'iniziativa "Tutta mia la città" promosso dal CAVV-CSV di Venezia in collaborazione con l'Università IUAV di Venezia. Nel 2020 i lavori procedono nella fase progettuale, meno in quella operativa a causa dell'esplosione della pandemia provocata dal virus Covid-19. A fine 2020 il Quartiere Aldo Moro è di nuovo al centro del progetto In Arte: Pace, ancora una volta scelto dal CAVV-CSV di Venezia per portare avanti la seconda edizione di "Tutta mia la città". Anche in questa occasione ritardi e intoppi causati per lo più dalle diverse ondate pandemiche non mancano, ma la voglia di concretizzare quanto pensato e condiviso per avviare qualcosa di nuovo è tanta. Al gruppo nato nel 2019 si aggiunge qualche nuovo componente, nasce l'idea di fondere le due proposte per portarle avanti una unica: nasce My Regeneration,

è l'estate 2021: è la nostra estate. My Regeneration, abbreviato semplicemente in MyR, rappresenta la "mia rigenerazione", la rigenerazione di tutti. Uno dei suoi principi cardine è proprio la progettazione partecipata: tutti i passaggi, dalla fase di ideazione a quella di realizzazione, sono condivisi con tutta la rete di associazioni e volontari che supportano tale processo di cambiamento, convinti che un confronto possa sempre permettere di vedere le cose da prospettive differenti. Non solo, MyR è una realtà aperta a qualsiasi collaborazione: chiunque può entrare e unirsi al progetto. My Regeneration è un incontro tra associazioni con scopi diversi ma valori condivisi, spesso rappresentate da membri con età differenti. È per tale ragione che il nome riprende il titolo della popolare canzone My Generation dei The Who. Una canzone provocatoria degli anni '70 che fa riferimento ai giovani e ai luoghi comuni spesso legati a quella generazione. My Regeneration, portato avanti per lo più da un solido gruppo giovanile, ha voluto dimostrare che non solo i giovani hanno una gran voglia di cambiare le cose, ma che possono nascere importanti sintonie anche tra realtà esperte e meno esperte, come tra ANPI e TrueHardcoreCycle, il Centro Pace e Legalità Sonja Slavik e Associazione Skate & Cultura Mirano e molte altre. Un ponte di collaborazioni tra generazioni differenti.

Le installazioni.

Durante l'estate un appuntamento settimanale fisso ha permesso di realizzare tutte le installazioni che adesso contribuiscono a decorare ancor di più il Parco Rabin nel quartiere Aldo Moro. Prima di tutto è stata costruita l'agorà all'aperto: un punto di aggregazione polifunzionale realizzato con tre strati di pallet posizionati a semicerchio per favorire la comunicazione e l'ascolto. Con l'intento di riprendere la forma ad anfiteatro, e data la vicinanza con le scuole del quartiere, lo spazio si presta anche ad aula all'aperto, per permettere alle classi di tenere le proprie lezioni a contatto con la natura. Il palco centrale consente di svolgere eventi diversificati nel parco come concerti, spettacoli teatrali e conferenze. Utilizzando i tronchi abbattuti dalla tempesta Vaia nel 2018, sono stati poi realizzati due percorsi giocabili. Il primo è stato creato forando il suolo con una trivella e posizionando parte di tronchi interi sottoterra per comporre una serpentina dall'altezza variabile. L'altro invece, dalle forme più geometriche, è stato progettato adagiando un tronco tagliato a metà per lungo su due ceppi posizionati per terra per darne stabilità. Questo percorso ha anche la funzione di seduta naturale. Due panchine inclusive, ossia con la possibilità di far avvicinare con comodità una persona in sedia a rotelle, hanno concluso le installazioni autorealizzate al Parco Rabin questa estate, andando ad aggiungersi all'albero sradicato posizionato all'ingresso dell'area verde a simboleggiare i disastri provocati dai cambiamenti climatici e il tavolino da ping-pong inclusivo, vicino al Centro Civico A.Masenello. La conclusione di questa prima parte dei lavori è stata celebrata con l'organizzazione del MyR Festival.

My Regeneration, un progetto di tutti, che ha inglobato Mirano Urla e "In Arte: Pace", due iniziative di rigenerazione urbana supportate dal Centro Servizio per il Volontariato di Venezia.



Parco del quartiere Aldo Moro, foto di pagina 2 realizzate da Matteo Migliaccio

MyR Festival

Una festa lunga cinque giorni: il MyR Festival. Questo era l'intento del gruppo artefice delle installazioni che ha voluto festeggiare così la fine della prima parte dei lavori. Il festival, tenutosi il 15, 24, 25, 26 e 29 settembre è stato inaugurato e concluso con delle proiezioni cinematografiche all'aperto tenutesi all'interno dell'agorà. La prima, dedicata ai più giovani, ha visto proiettato il film di Miyazaki "Il mio vicino Totoro", quella del 29 invece si è aperta con l'introduzione del giornalista Dianese, esperto di Mafia nel Veneto, ed ha proseguito con la pellicola di Pif "La mafia uccide solo d'estate". Se la domenica 26 non è stata una giornata fortunata a causa di un forte temporale che si è abbattuto su Mirano nel primo pomeriggio, lo stesso non si può dire per venerdì 24 dove musica e dibattiti hanno fatto da padroni grazie al Talk with MyR con Giovanni Litt, R3B e Mattia Donadel rivolto alla sostenibilità, seguito dalle mitiche canzoni di Ornello e sabato 25 con lo spettacolo comico de I Papu e la pedalata promossa da THC, FIAB e Famiglie e Abilità che ha portato i partecipanti ad assistere ad un DJ Set da brivido grazie a: Elia, Metkis e Steve Murphy.



Foto di pagina 3 realizzate da Eric Scaggiante

My Regeneration, dimostra che possono nascere importanti sintonie tra realtà esperte e meno esperte, come tra ANPI e TrueHardcoreCycle, il Centro Pace e Legalità Sonja Slavik e Associazione Skate & Cultura Mirano e molte altre. Un ponte di collaborazioni tra generazioni differenti



Non è finita qui

Sono diverse le installazioni ancora previste nel progetto In Arte: Pace di cui il Centro per la Pace e la Legalità "Sonja Slavik" è partner. Alcune permetteranno di mettere in risalto la presenza dei ginkgo biloba piantumati proprio dal Centro Pace nel 2019: nati dai semi del ginkgo biloba sopravvissuto all'esplosione dell'ordigno nucleare di Hiroshima nel 1945 e ottenuti grazie all'adesione del Comune di Mirano all'associazione Majors for Peace. Entro la prossima primavera saranno installate delle bacheche informative che permetteranno di far conoscere i progetti di rigenerazione urbana in corso all'interno del Parco e allo stesso tempo promuoveranno la mobilità sostenibile, grazie all'affissione di una mappa "metro-minuto" che permetterà di conoscere i punti di interesse della zona e la loro distanza a piedi o in bici. Sempre legata al tema della sostenibilità è dedicata l'installazione della colonna di bike service repair, già acquistata, che sarà definitivamente collocata nella Piazza Aldo Moro tra i mesi di marzo e aprile. Infine la tematica artistica del progetto sarà portata avanti tramite la creazione di pannelli espositivi che permetteranno l'affissione di mostre fotografiche, dipinti, locandine ecc. Le idee sono tante, così come il desiderio di portare



un cambiamento al quartiere e a Mirano. Chiunque abbia voglia di saperne di più o di unirsi alla squadra può contattare il team attraverso i loro social o via email: myregeneration4all@gmail.com. My Regeneration è davvero un progetto di tutti, unitevi al cambiamento.



Mai più un'altra Hiroshima

Anche Mirano nella rete internazionale dei sindaci per la pace



Mayors for Peace

di Erica Brandolino

“Il disarmo nucleare viene spesso considerato come un sogno. Siamo chiari: l'unica garanzia per la nostra sicurezza e l'unica protezione per impedire l'uso di tali armi è la loro eliminazione. Oggi la maggioranza della popolazione mondiale vive in città, per cui se i sindaci sono uniti allora è il mondo intero ad essere”, dichiarò nell'agosto 2010 l'allora Segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon a Hiroshima. Conosciamo oggi i rischi immensi connessi alla detenzione di armamenti nucleari, i diversi incidenti e accidenti della storia che ci hanno portato sull'orlo di una guerra nucleare o di esplosioni nucleari. Conosciamo anche la preoccupazione riguardo alla possibilità che ordigni nucleari

cadano in mano ad organizzazioni terroristiche. Le città e i loro cittadini possono fare molto per promuovere l'eliminazione di tali armi – unica garanzia per la nostra sicurezza – se uniti in una rete internazionale. È con questo spirito che dal 2014 il Comune di Mirano fa parte di Mayors for Peace – Sindaci per la Pace, l'organizzazione non governativa fondata dalle città di Hiroshima e Nagasaki con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sull'abolizione totale delle armi nucleari. Mayors for Peace mira a realizzare una pace mondiale duratura attraverso la solidarietà tra tutte le città della Terra. Mayors for Peace fu istituita nel 1982 con la richiesta rivolta alle città di tutto il mondo da parte dell'allora sindaco di Hiroshima, durante la seconda sessione speciale dell'ONU sul disarmo, di superare i confini nazionali e unirsi in modo solidale per lavorare insieme all'abolizione totale delle armi nucleari. Nel 1991, l'organizzazione è stata registrata come ONG con status consultivo particolare presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC). Il percorso di adesione del Comune di Mirano è iniziato nell'agosto del 2013, quando, in occasione della commemorazione



Ginkgo Biloba, nati dai semi dell'albero sopravvissuto all'esplosione dell'ordigno nucleare di Hiroshima

dell'anniversario della tragedia di Hiroshima e Nagasaki, il presidente dell'Anpi miranese Bruno Tonolo lanciò l'idea dell'adesione del nostro comune a Mayors for Peace. Tale proposta fu subito presa in considerazione dalla sindaca Maria Rosa Pavanello e da me in qualità di consigliera comunale delegata alla promozione di una cultura di pace e dei diritti umani. Oltre

all'abolizione degli armamenti nucleari, Mayors for Peace, come si legge nel primo articolo del suo statuto, affronta anche la fame e la povertà nel mondo, il dramma dei rifugiati, gli abusi contro i diritti umani e il degrado ambientale. Il Comune di Mirano organizza un momento commemorativo pubblico annuale in occasione dell'anniversario dello sgancio della bomba di Hiroshima e Nagasaki, e nel 2016 ha chiesto di ricevere i semi degli alberi sopravvissuti alla bomba di Hiroshima. Semi che sono stati coltivati e messi a dimora presso il parco Rabin, grazie alla preziosa collaborazione da parte della dirigenza, dei professori e degli studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore “8 marzo-Lorenz”. Un'iniziativa non solo di forte significato simbolico – piantare e coltivare questi alberi simboleggia il prevalere della forza vitale della pace che sopravvive a ogni guerra – ma che ha rappresentato un esempio virtuoso di partecipazione attiva e di collaborazione tra cittadini, associazioni, istituzioni, enti locali e scuole impegnate costantemente nella promozione di una cultura di pace.



Le associazioni che fanno parte del Centro Pace Legalità “Sonja Slavik” di Mirano



AMNESTY INT. MIRANO



ARCAM MIRANO



BANDIERA FLORIDA



LIBERA MIRANESE DOMENICO GABRIELE



ESODO



CESVITEM



BEATI I COSTRUTTORI DI PACE



GRUPPO EMERGENCY MIRANESE



CIRCOLO ACLI DEL MIRANESE



ANPI - ASS. NAZIONALE PARTIGIANI ITALIANI



AUSER MIRANO



CENTRO “SONJA SLAVIK”

TANTI AUGURI PER L'ANNO NUOVO,
CHE SIA NUOVO VERAMENTE,
SENZA PANDEMIA, MA CON PACE E LEGALITÀ!

DA LETTORE A SOSTENITORE

“Pace & Legalità” è un periodico bimestrale pensato, scritto e realizzato da volontari. Un gruppo di persone di ogni età che condivide gli stessi valori e la stessa passione. Ogni piccolo o grande contributo aiuterà la rivista nella sua produzione e nell'allargare il servizio offerto. I segnali di speranza sono dappertutto, l'importante è riuscire a raggiungerli. Ad ogni contributo una ricompensa. Con una donazione di:

- **10 euro**, ti assicurerai che i numeri del 2021 arrivino direttamente a casa tua;
- **20 euro**, riceverai anche il segnalibro di “Pace & Legalità”, per non perdere traccia dei tuoi libri preferiti.

Dopo aver completato la donazione, contatta la redazione via email (redazionepl@centropacemirano.it) indicando l'indirizzo postale dove spedire la rivista e allegando la ricevuta del tuo contributo.

“Pace & Legalità” Proprietario e editore: “Associazione Pace e Legalità”, via Bastia Fuori, 54, 30035 Mirano (VE)
• Stampa: Tipografia Artigiana, via delle Macchine, 18/A, 30038 Spinea (VE)
• Periodico registrato al N° 1253/2021 del Registro Generale del Tribunale di Venezia

Versamento o bonifico bancario a:
Associazione Pace e Legalità - Banca Etica - IBAN: IT16R0501812101000017040049
causale: Donazione per “Pace & Legalità”

LA REDAZIONE

Direttore Responsabile
Pietro Ruò

Redattori
Vincenzo Guanci
Nicola Pavan
Raffaello Tomaello
Francesco Venturini

Grafica
Elia Origio

Edizione
Ass. Pace e Legalità, Mirano (Ve)

Stampa
Tipografia Artigiana, Spinea (Ve)

La Redazione
redazionepl@centropacemirano.it